

LA CONVENTION

Annulato il ruolo dei repubblicani: non c'è un programma di partito del mandato. È polemica su Pompeo: parla da Gerusalemme, la first lady dalla Casa Bianca. Il tema aborto irrompe con la «pentita» di Parenthood

È paralizzato il nero ferito dalla polizia in Wisconsin

Jacob Blake, il 29enne afroamericano colpito da un agente a Kenosha, in Wisconsin, è paralizzato dalla vita in giù. Lo ha riferito il padre del giovane, sottolineando che suo figlio ha «otto buchi sul corpo» e i medici non sanno se la paralisi sarà permanente. L'episodio ha riaperto le proteste contro il razzismo sistemico e la brutalità della polizia legate al movimento Black Lives Matter. A Kenosha la polizia è intervenuta per contrastare le centinaia di persone che non hanno rispettato il coprifuoco, lanciando bottiglie e fuochi d'artificio contro gli agenti. La tensione si è alzata quando una conferenza stampa del sindaco John Antaramian, prevista in un parco, è stata spostata in un edificio pubblico. Centinaia di manifestanti hanno tentato di entrare, la polizia ha reagito. E il governatore del Wisconsin ha proclamato lo stato di emergenza. La polizia non ha ancora fornito informazioni sulla sparatoria e sull'eventuale possesso di armi da parte di Blake. I poliziotti sono stati sospesi e su di loro non sono state fornite informazioni. Dopo l'accaduto, anche i giocatori dell'Nba hanno alzato di nuovo la voce sui social. «Siamo qui a giocare nella bolla come se niente fosse: ma le cose devono cambiare», ha scritto George Hill

Trump «one man show» senza tregua Melania a caccia del voto delle donne

ELENA MOLINARI
New York

È stata ben più di una nomination. Già nei primi due giorni i repubblicani hanno trasformato la loro convention nazionale in corso a Charlotte, in Carolina del Nord, in una solenne investitura di Donald Trump a leader del partito conservatore, mettendo da parte le loro voci per lasciare la scena interamente al presidente, alla sua famiglia e ai suoi collaboratori più fedeli. Oltre all'onnipresenza di Trump, che rompendo con la tradizione parlerà tutte le sere della kermesse, non solo l'ultima, il simbolo più forte della trumpizzazione del Grand old party è stato il rifiuto della compagine di stilare un programma elettorale per il 2020. I delegati hanno scelto, invece, di riprendere la piattaforma del 2016, aggiungendovi che «accettano all'unanimità di riaffermare il forte sostegno del partito per il presidente e la sua Amministrazione», e che «il partito continuerà a sostenere con entusiasmo il suo programma». Di fatto il Gop ha promosso la lealtà a Trump a credo superiore a principi tradizionali come la disciplina di bilancio e il libero scambio.

Anche Trump ha scelto di riciclare la strategia che l'ha portato alla Casa Bianca 4 anni fa. Nell'estate del 2016 aveva dipinto l'America come una terra disperata, dilaniata dal crimine e guidata da «stupidi», che solo lui poteva salvare dal declino. In questi giorni, invece, l'America è sull'orlo del baratro. Ma non, la teoria presentata alla convention spiega, perché è stata governata per quattro anni da Trump, bensì perché le basta eleggere Joe Biden per ricadere nelle tenebre. Durante la prima serata della riunione di partito, che ha fisicamente riunito a Charlotte centinaia di delegati, nonostante l'elevato numero di contagi quotidiani da coronavirus negli Usa, gli oratori hanno instancabilmente denunciato il pericolo «socialista», «marxista» o «rivoluzionario» rappresentato dai dem. E tutti, a partire dall'ex ambasciatrice all'Onu Nikki Haley e dal pri-

Dal gesto del 2017 tre incontri con Kim

La minaccia di Trump del 2017 di scatenare «fuoco e furia» sulla Corea del Nord «è stata la più concreta» degli ultimi anni. Da allora, Trump ha incontrato il leader nordcoreano Kim Jong-un tre volte, dichiarando che il Paese «non è più una minaccia nucleare». Ma Kim, nel frattempo, ha testato e sviluppato più armi.

L'uscita dall'accordo del 2015 sul nucleare iraniano

La decisione del presidente Trump (nel 2018) di ritirare gli Stati Uniti dall'accordo nucleare con l'Iran è stata condannata dai principali alleati degli Stati Uniti. Teheran da allora ha iniziato

ad allontanarsi dall'intesa, progettata per impedirgli di ottenere un'arma nucleare, e ha assunto una posizione più aggressiva nella regione nei confronti anche dei principali alleati Usa.

Nessun nuovo tratto per il muro messicano

Dal 2016 Trump sostiene che è necessario un muro per bloccare gli ingressi dal Messico. Dal 2017 ha speso 9,8 miliardi di dollari per la sua costruzione. Finora sono stati eretti 390 chilometri, sostituendo quella già esistente. Ma nessuna nuova estensione alle strutture esistenti è ancora stata completata.



Melania e Donald Trump nel giardino della Casa Bianca. Sopra il muro con il Messico e il leader con Kim nel 2018/ Ansa

Ha nominato un quarto dei giudici federali

Il presidente Donald Trump ha nominato due giudici della Corte Suprema (il massimo organo giudiziario Usa) e 200 giudici federali: tutti a vita. Costituiscono il 25% di tutto il corpo giudicante

federale e hanno l'ultima parola su questioni fondamentali per la vita del Paese. Se Trump non sarà rieletto, la sua presidenza continuerà comunque ad avere un fortissimo impatto.

Meno tasse per le aziende: dal 35 al 21%

Nel 2017 Trump ha fatto approvare una riforma fiscale che ha ridotto permanentemente le tasse per le aziende dal 35% al 21% e fornito sgravi, temporanei, alle famiglie. Trump

promise che avrebbe fatto salire il Pil del 6%, ma non è successo. La legge sul fisco ha però fatto crescere le disuguaglianze e aumentato il deficit di 1.600 miliardi di dollari. (E.Mol.)

mogenito del presidente Donald junior, ha ripetuto che solo un uomo può prevenire il disastro, Donald senior, definito «guardiano della civiltà occidentale» da Charles Kirk, giovane e influente conservatore. Ieri notte l'alba italiana a perorare la causa del Commander in chief è stata la moglie Melania, che aveva anche il compito di convincere le elettrici che la fama di «maschilista» e di

«bullo» del marito è una menzogna inventata dai liberal e dai media. «Da quando è in carica mio marito e la sua Amministrazione hanno adottato misure storiche per dare forza e sostenere le donne negli Usa e nel mondo», avrebbe detto stando a anticipazioni l'ex modella slovena, che quattro anni fa era stata accusata di aver plagiato un intervento di Michelle Obama. La first lady di solito

che ha parlato dal Giardino delle Rose della Casa Bianca - evita la politica e proprio il suo ruolo schivo sembra darle una certa presa tra gli elettori indipendenti. Tanto che a lei era affidato anche l'incarico di introdurre il tema dell'immigrazione, uno dei pilastri della campagna del tycoon, presentandosi come immigrata che ha sempre rispettato le regole. A lodare l'operato di Trump in

politica estera sarebbe stato invece il segretario di Stato Mike Pompeo, che ieri è diventato il primo capo della diplomazia Usa in carica ad intervenire a una kermesse di partito e il primo membro di un'Amministrazione a fare un appello politico mentre in missione ufficiale, nel suo caso a Gerusalemme. Una doppia rottura di protocollo che la campagna di Biden ha definito «assoluta-

mente vergognosa», perché presentarsi «come galoppino per la rielezione del presidente in una missione finanziata dai contribuenti mina l'attività dei diplomatici americani all'estero». Lo stesso Pompeo a luglio aveva messo in guardia i dipendenti del dipartimento di Stato dal fare «attività partitica», sventolando una possibile violazione del Hatch Act, la legge che limita l'attività politica degli impiegati federali. Nella campagna ha fatto irruzione anche l'aborto - la cui limitazione Trump ha fortemente difeso - con l'intervento di Abby Johnson, ex esponente della rete abortista Planned Parenthood «pentita» e ora attivista del movimento per la vita.



Alexandria OCASIO-CORTEZ
Deputata democratica

Gli elefanti meritano di meglio
Onestamente gli elefanti meritano di meglio che essere la mascotte dei repubblicani: propongo che i progressisti prendano gli elefanti che sono creature empatiche

Joe BIDEN
Candidato democratico

Responsabile del fallimento
«Il solo responsabile del fallimento sul Covid è Donald Trump». Cpsi Biden, che nei sondaggi è rimasto sostanzialmente stabile senza crescere nonostante la convention, ha risposto a Trump

L'AUTO DOPO L'ESPLOSIONE AL PORTO

Mascherina e pala: gli angeli della polvere con gli ultimi del Libano

GIACOMO GAMBASSI

Mascherina sul volto, casco protettivo sulla testa, zaino in spalla e una pala fra le mani. Bussano alle porte delle case di Beirut devastate dall'esplosione al porto. E chiedono se serve aiuto per sistemare le stanze sventrate o ripulire gli appartamenti dai detriti. Sono i giovani del Movimento apostolico mariano che qualcuno ha ribattezzato gli «angeli della polvere». Cattolici di rito latino che nell'emergenza hanno scelto di «farsi prossimi a qualsiasi famiglia abbia l'abitazione danneggiata, indipendentemente dalla religione», racconta Tina Hamalaya, ragazza libanese impegnata nella Fondazione Giovanni Paolo II (www.fondazionegiovannipaolo2.org), la onlus per lo sviluppo e le coopera-

zione voluta dalle diocesi della Toscana che ha nel Libano uno delle sue principali terre d'azione. «Si tratta di piccoli gesti di vicinanza di fronte a una catastrofe enorme», aggiunge il frate minore francescano Toufic Bou Merhi, referente per l'organismo nel Paese dei cedri. E aggiunge: «Sono proprio i ragazzi le nostre antenne fra la gente che già viveva nella miseria a causa della crisi economica e che adesso si ritrova magari in mezzo a una strada». L'esplosione ha semi-distrutto il quartiere generale della Fondazione accolta nel convento francescano di San Giuseppe, che ha perso i piani alti. «Grazie al cielo non ci sono stati morti», chiarisce Tina. Da anni la onlus è in prima linea in Libano: accanto alla comunità cristiana e agli ultimi. «Di fronte all'

tuale disastro - afferma il religioso - abbiamo scelto di dare priorità ai bisogni che emergono dal basso. E i giovani del Movimento ci inviano le loro segnalazioni: si va dalle persone rimaste senza tetto che aiuteremo ad affittare una nuova casa alla necessità di ascolto che riecheggia nella popolazione. Per questo intendiamo creare un centro di sostegno psicologico». La «Giovanni Paolo II» ha come primo interlocutore il vescovo Cesar Essayan, vicario apostolico di Beirut. In città sono decine le chiese, i monasteri, le scuole d'ispirazione cattolica danneggiate. «Anche qui i ragazzi sono scesi in campo per rassemblerle - conclude padre Toufic -. Il cristiano è uomo del dialogo. E i bisogni non conoscono barriere. Così le nostre parole d'ordine sono: «Aiutare tutti».



I giovani al lavoro a Beirut /

I giovani della Fondazione Giovanni Paolo II in campo per sistemare le aree devastate o ripulire gli appartamenti dai detriti

SUDAN

Mediazione Usa, il premier Hamdok frena: «Presto per la normalizzazione con Israele»

Khartoum

L'attuale governo sudanese di transizione, installatosi dopo la caduta del dittatore Omar al-Bashir, non ha il mandato per normalizzare le relazioni con Israele. Lo ha affermato il premier ad interim sudanese, Abdalla Hamdok, durante la visita a Khartoum del segretario di Stato americano Mike Pompeo. «Il premier ha chiarito che il periodo di transizione in Sudan è guidato da una vasta alleanza con un'agenda specifica: completare la transizione, raggiungere la pace e la stabilità del Paese e tenere libere e-

lezioni», ha riferito il portavoce Faisal Saleh. L'esecutivo «non ha mandato al di fuori di questi compiti o di decidere sulla normalizzazione con Israele», ha aggiunto. Pompeo è arrivato nel Paese africano, il primo capo della diplomazia Usa in 15 anni, alla luce della recente normalizzazione dei rapporti tra Israele ed Emirati Arabi Uniti, un primo passo che nella speranza di Washington dovrebbe aprire la strada ad accordi analoghi con altri Paesi arabo-musulmani. Dopo la visita il ritorno a Gerusalemme, Pompeo si recherà ad Abu Dhabi, negli Emirati, e a Manama, in Bahrein. (A.E.)